

CALCIO: L'HELLAS IN CAMPO

Un gol di «Giak» rilancia il sogno del Chievo. PAG. 46-51



PREMIATI DA MATTARELLA

Eroi normali: don Zocca e mamma Germana. PAG. 29



Francesco Jori
LA STORIA DEL VENETO
DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI
IN EDICOLA A € 9,90

Ombre del peggior assistenzialismo

di MAURIZIO CATTANEO

Alcune avvisaglie erano già emerse nelle scorse settimane: frasi a metà, distinguo. Ma ora il velo è caduto e la mina è scoppiata: una grossa parte del Movimento 5 Stelle non ha alcuna intenzione di dare il via libera all'autonomia di Veneto e Lombardia. Il veronese Fantinati smorza i toni e il ministro Fontana si appella a Conte. Ma la frittata è fatta e la motivazione dello stop è di quelle che certamente non faranno piacere ai cittadini che in maggioranza al referendum hanno votato per la riforma. Ma soprattutto agli elettori di una Lega che proprio nell'autonomia ha il proprio cavallo di battaglia. In sostanza, dice il M5S, se le regioni «locomotiva» del Paese ottenessero la possibilità di gestire maggiormente le proprie risorse, quale futuro avrebbe il Mezzogiorno? Prima ancora di una qualsiasi analisi sui rapporti di forza nel governo, ci permettiamo di rivoltare la questione: La crescita del Sud passa attraverso la strada della lotta alle mafie, alle clientele, alla cultura dello sperpero e dell'evasione fiscale. Nel Mezzogiorno la maggior parte della popolazione è composta da gente onesta che da decenni è ostaggio del malgoverno. E per alzare la testa attende che lo Stato torni a far rispettare la legge e a colpire chi delinque. Lo spirito imprenditoriale, la cultura dell'onestà e del lavoro non cercano elemosina. Affermarlo non è fare del populismo «nordista». Non si tratta di voler alzare muri o spornare egoismi, ma anzi di contrario. Ed invece ecco che nel ragionamento sembra di essere tornati alla vecchia logica De della Cassa del Mezzogiorno, con uno Stato centrale che getta miliardi che non promuovono lo sviluppo ma ingrassano le mafie ed il voto clientelare. C'è poi la questione tutta politica. Le tensioni sull'autonomia fanno emergere ancora di più le contraddizioni di un governo composto da due forze con visioni opposte. Ed ora, mentre arriva una manovra economica ancora tutta da decifrare, ecco l'ennesima beffa.

Zaia protesta, ma che può fare se la consegna è quella di non rompere tutto fino alle europee? La senatrice M5S si spinge ad evocare persino la crisi di governo piuttosto che votare il provvedimento. Forse, sui cattivi frutti di un matrimonio di convenienza, dovrebbe riflettere anche Salvini, che gode di enorme popolarità. Nei prossimi mesi lo slogan della guerra a Bruxelles ricomparirà l'elettorato leghista. Ma chi sarà disposto all'eurosalto nel buio se la promessa di una svolta epocale, con l'abbraccio ai 5 Stelle, si traduce in nuovo assistenzialismo?

INODI. La senatrice Nuges: «Penalizza il Sud, così cade l'Italia, quindi meglio una crisi di governo»

Veneto autonomo: no del M5S

Fantinati però smorza i toni. Zaia furibondo: «Non firmo riforme annacquate». Ironia Pd

Si accende la polemica sul Veneto autonomo. A dare fuoco alle polveri è la senatrice Nuges del Movimento 5 Stelle, che sottolinea la penalizzazione per il Sud e avverte: «Le autonomie sono un rischio troppo grande, se passano cade l'Italia, quindi meglio una crisi di governo». Parole che fanno infuriare il presidente della Regione Luca Zaia: «C'è un contratto fra Di Ma-

io e Salvini e io non firmo riforme annacquate. Così si difende solo l'assistenzialismo». Nel dibattito interviene, a smorzare i toni, il sottosegretario veronese del M5S Mattia Fantinati: «Siamo per l'autonomia e abbiamo fatto la campagna per il Sì, quindi avanti tutta». Ironica Alessia Rotta del Pd: «I veneti presi in giro, la riforma è come l'isola che non c'è». **SANTI** PAG. 11

MANOVRA ECONOMICA

Votata la fiducia sulla legge di bilancio oggi il via definitivo Bagarre in aula e il Pd va in piazza

PAG. 2-3



Nuovo caos in aula durante il voto di fiducia alla manovra economica. I deputati di Forza Italia si presentano indossando giilet azzurri come forma di protesta.

INCIDENTI. Sangue sull'asfalto a Monteforte, Corbiolo e a Cisano



Scontro frontale, liceale ferita Gravissimi due ciclisti investiti

GIORNATA NERA. Un sabato drammatico sulle strade del Veronese. Nella notte a Monteforte una liceale di 19 anni è rimasta ferita nello scontro con un'altra vettura: per liberarla sono intervenuti i vigili del fuoco. La ragazza è stata ricoverata in terapia intensiva. Due incidenti in poche ore hanno invece coinvolto due ciclisti: a Corbiolo una 56enne di Grezzana di origine polacca, investita da un camion, è in ospedale in gravissime condizioni. Ferito anche un 57enne di Castelnuovo, caduto dopo l'urto con una vettura a Cisano. **DALLI CANI-CHAVAN** PAG. 28

INOSTRI SOLDI. Le scelte del Comune di Verona

La tassa sui rifiuti non sarà aumentata Incentivi ai virtuosi

La Tari nel 2019 a Verona non aumenterà: l'assessore Polato e il presidente di Amia, Tacchella, mettono in chiaro che la tassa sui rifiuti rimarrà bloccata. Non solo: per premiare i cittadini virtuosi si sperimenteranno i cassonetti ad apertura magnetica, grazie ai quali l'imposta sarà calcolata sulla base della quantità e qualità degli scarti differenziati. **MOZZO** PAG. 13



Il Comune: la Tari non aumenterà

SAN MASSIMO

Colpisce barista con un coltello per il debito non saldato

MARCOLINI PAG. 17

SANITÀ

È polemica sui disservizi all'Ospedale del Bambino

PAG. 12

OTTICA SOFIA

new life to your eyes

Isola della Scala (VR)
Via Marconi, 2

Tel e Fax 045.730.0779

www.otticasofia.it - info@otticasofia.it

CONTROCRONACA

La Generazione Non Lo So

di STEFANO LORENZETTO

È la Generazione Non Lo So. Spesso dà l'impressione di non sapere nemmeno se siano le 10 di mattina o le 2 di pomeriggio (non porta l'orologio) oppure se sia martedì o sabato. Vai in qualche posto per l'ultimo dell'anno? «Non lo so». Torni a casa per cena? «Non lo so». Preferisci pasta-scuita o riso? «Non lo so». Esci con i tuoi amici stasera? «Non lo so». Fino a mezzogi-



ra prima, non sa che cosa farà perché dipende da coetanei che a loro volta non sanno che cosa faranno e, quando anche lo sapessero, non sanno organizzarsi il tempo, gli incontri, i ritrovi, la vita.

La Generazione Non Lo So non sa nulla. Non sa che scuola frequentare. Non sa che mestiere vuol fare. Non sa a quale facoltà universitaria iscriversi. Non sa in quale sessione si laureerà. Non sa l'argomento della tesi. Non sa se vuole sposarsi e avere figli. Non sa - caso estremo (mica tanto) - se gli piacciono le femmine o i maschi, e mi riferisco alle possibili scelte affettive di entrambi i sessi, anzi (...) **PAG. 23**

L'INTERVENTO

Le tribolazioni aguzzano il cervello

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Narra il Manzoni nei «Promessi Sposi» che Renzo, nel travaglio del rimando all'infinito del suo matrimonio con Lucia da parte di don Abbondio, atterrito dalle minacce dei Bravi, ne escogitò una di quelle da genio per uscirne a testa alta. Si recò nella famiglia (...) **PAG. 22**

BADANTI
PER LE FESTE
O PER TUTTO L'ANNO
selezionate e volenterose badanti sono disponibili a costi accessibili a tutti

CONVENIRE 85 30
PER UN MESE € 985
PER UN GIORNO € 38

COSTO TOTALE MENSILE COMPRESO 13° - TFR e CONTRIBUTI

ASSISTENZA NO-STOP
045 8101283
LA SALUTE È UN DIRITTO. FACCIAMO LO RISPETTARE

Ass. No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

dallaprima - Controcronaca

Gli affanni della Generazione Non Lo So

È senza lavoro. Ha avuto tutto dalla vita, perciò non riesce a desiderare nulla. Preferisce il cellulare alla «500»
Fa l'amore negli oratori. Ignora l'autorità. Insulta gli arbitri. Resta a letto e salta le lezioni perché c'è maltempo

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) talvolta non sa neppure se il proprio sesso biologico corrisponda all'identità di genere.

Non sa chi è il presidente del Consiglio. Non sa che sono esistiti Alcide De Gasperi e Albert Sabin. Non sa che cos'erano le Brigate rosse. Non sa da quanti anni in Italia la repubblica ha rimpiazzato la monarchia. Naturalmente con molte luminose eccezioni - Giulio Regeni e Antonio Megalizzi, per citarne solo due - che però confermano la regola.

La Generazione Non Lo So non sa perché non può sapere. Le è stato - le abbiamo - rubato il futuro. Il suo orizzonte temporale non supera i 60 minuti, bene che vada.

La Generazione Non Lo So è la prima che ha già avuto tutto dalla vita e quindi non si aspetta nulla, non riesce a spiegare nulla. Come faccio a spiegarle che io provo ancora piacere ad acquistare un pennarello Pilot Hi-tecpoint V10 Grip con punta da 1 millimetro solo perché più di mezzo secolo fa passai un intero pomeriggio ad aspettare una penna Fibra Lux da 100 lire che sembrava una biro ma scriveva come una stilografica e verso sera provai la delusione di scoprire che uno dei miei fratelli, il quale mi aveva promesso di acquistarla alla Standa di via Cappello, all'uscita dall'ufficio se n'era dimenticato?

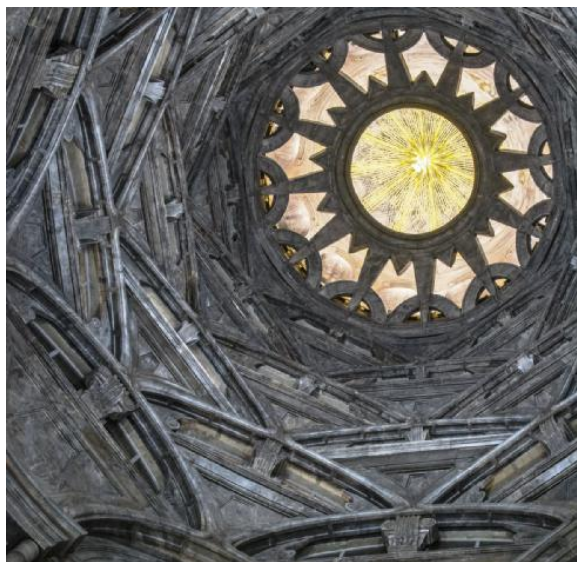
La Generazione Non Lo So è la prima cui viene consegnata una prospettiva di vita ben peggiore di quella che fino agli anni Sessanta i nati da genitori miserabili ebbero in eredità dai loro padri, lastricata, anziché di benessere e di speranza, di disoccupazione, di precarietà, di lavoretti umilianti, di contratti a tempo determinato o di collaborazione a progetto (cocoop, vedi Zingarelli) che anche i pappagalli rifiuterebbero, di cooperative sorte per aggirare la fiscalità delle imprese incassando 10 e retribuendo 4, di un avvilente reddito di cittadinanza, di ascensori sociali fermi da anni al pianterreno e ora inesorabilmente fuori servizio.

La Generazione Non Lo So è

la prima che non sa guidare un'auto o, meglio, non la vuole proprio, né quella né la patente. Nel 2016 i giovani tra i 18 e i 19 anni che hanno conseguito il permesso di guida sono diminuiti dell'8,4 per cento rispetto al 2012, mentre l'età media di chi sostiene l'esame teorico e pratico è salita a 21 anni e 2 mesi. Per noi, incanutiti figli del boom che i soldi per l'utilitaria di terza mano manco li avevamo, ha dell'incredibile scoprire che oggi lo smartphone ha sostituito la Fiat 500 come status symbol.

La Generazione Non Lo So è la prima che è stata allenata a non dire mai «Non lo so», così da evitare brutte figure e non precludersi alcuna via di fuga. Se interpellati, meglio svincolarsi, insegna Sara McCord di The Muse (piattaforma di carriera nata a New York per offrire risorse umane a colossi tipo Goldman Sachs, Black Rock, Ibm e Hp), ricorrendo a tre formule più leggiate che in tempi normali si sarebbero definite ipocrite: «Non credo di essere la persona migliore per rispondere alla sua domanda»; «Questo è ciò che posso dirle»; «È proprio quello cui sto cercando di rispondere».

La Generazione Non Lo So è incarnata dalla nota gaffer grillina Laura Castelli, sottosegretario dell'Economia, non a caso nata nel 1986. Costei, memore delle istruzioni di The Muse, a una precisa domanda di Lilli Gruber durante una puntata di *Otto e mezzo* su La7 («Siccome Luigi Di Maio ha annunciato che sono in stampa 5 o 6 milioni di tessere elettroniche per erogare il reddito di cittadinanza, sono 5 o 6 milioni? E chi le sta stampando?»), non ha trovato di meglio che ribattere, in ordine d'imbarazzo: «Sono dettagli che vi renderemo noti tutti insieme»; «È vero che si stanno stampando le tessere per la platea, che dovrebbe essere di 5 milioni e mezzo di persone circa»; «Quando pubblicheremo il progetto completo e inviterò il testo, si vedrà chi le sta stampando». E alla sconfortata perplessità della conduttrice («Forse il Poligrafico dello Stato, sarebbe la cosa più ovvia»), ha replicato: «Forse». Del resto, è l'insipiente politicaista che in un'altra occasione, alla



La cupola della restaurata Cappella della Sindone a Torino, fotografata di notte da Renato Begnioni



Il fotografo Renato Begnioni

domanda «A un referendum euro sì, euro no, lei che cosa voterebbe?», aveva risposto alla stessa Gruber: «Non lo so». Appunto.

La Generazione Non Lo So è la prima che non ha un muro a

cui poter appendere un chiodo capace di reggere una legge morale. Qualche giorno fa un sacerdote mi ha confidato il suo smarrimento per un episodio che gli accade 15 anni fa, quando - da parroco di un fiorido paesone della provincia - un pomeriggio entrò nell'oratorio e vi trovò due adolescenti che copulavano, avendo attorno un manipolo di coetanei disposti in cerchio a osservare la scena tutti e maschi, e si sentì dire dal maschio, seccato di doversi tirare su i pantaloni anzitempo: «Beh, cosa c'è di male?». Inconsapevolmente in linea, il bullo, con il magistero del defunto cardinale Carlo Maria Martini: «La prossimità corporea delle persone prima del matrimonio è un fatto», sai che scoperta, e volesse il cielo che fosse seguita da un rito nuziale anziché da una pillola del giorno dopo o da un aborto.

La Generazione Non Lo So è la prima che non ha l'obbligo di frequentare le lezioni scolastiche. Qui non si tratta di «fa-

berna», come ai miei tempi, ma di mamme che, dopo un'assenza, l'indomani rimandano i figli in aula - me l'hanno raccontato alcune maestre - con la seguente giustificazione sul libretto personale: «È rimasto a letto perché c'era brutto tempo».

La Generazione Non Lo So è la prima nella storia dell'umanità che non conosce, e di conseguenza non può rispettare, il principio d'autorità. Un professionista di 49 anni, che nel tempo libero arbitra le partite di calcio in una gloriosa società sportiva della periferia di Verona, mi ha spiegato che i giocatori di 12 anni lo mandano regolarmente «aff...», senza che i loro genitori a bordo campo o i redatturiscano, mai, piuttosto i padri si associano alle ingiurie o intervengono per alzare i pargoli meno pronti a ribellarsi.

La Generazione Non Lo So, figlia di una generazione - la mia - che credeva di sapere tutto e invece non ha capito niente, non sa quale sia il suo desti-

no finale. Ce l'ha, come tutti noi, è evidente. Ma non sa neppure di averlo. Lo scoprirà all'improvviso appena superata i 50 anni. E non saprà quali scarponi indossare per affrontare il breve percorso in salita prima che esso si compia.

POST SCRIPTUM. Per non lasciarvi l'amore in bocca proprio nel penultimo giorno dell'anno, voglio parlarvi di un nostro conterraneo che sapeva fin dall'inizio chi voleva diventare, anche se non gli era ben chiaro in testa come fare per diventarlo. Renato Begnioni, nato e residente a Villafranca, è un fotografo, però con un'inclinazione esteticamente che mal si concilia con le turbinose esigenze di un giornale di provincia, dove ai fotoreporter richiedo d'improvvisarsi cronisti e, all'occorrenza, anche ladri (non sapere in quale altro modo qualificherei chi va per famiglia in lutto a rubare di soppiatto ritratti di persone morte da poche ore per incidenti stradali o fatti di sangue).

Si sa che «cammina non dant panem», e le immagini artistiche, al pari delle poesie, meno che meno. Fu questa la ragione che indusse il padre di famiglia Begnioni a presentarsi nel maggio 1985 al settore provincia dell'*Arena*, dov'ero caposervizio, offrendosi come l'ultimo dei devici dei leggendari Costantino Fadda e Tiziano Malagutti. Era appena stata inaugurata la redazione di Villafranca e ciò mi consentì di aprirgli un pertugio.

Avevo colto al volo che la sua dimensione interloca spaziosa ben oltre i confini del Veronese, dell'Italia, dell'Europa. Tuttavia al primo servizio potei offrirgli di andare a soli 4 chilometri da Villafranca, nella località Le Chè, 36 famiglie residenti, che quanto a internazionalità si situa appena un gradino sopra Corte de Morta, in Comune di Sorgà.

Begnioni ha continuato a scattare foto per questo giornale fino al 1997, senza mai disdegnare gli incarichi più umili. Ma, nel tempo, ha sempre coltivato con passione la sua vena artistica. I risultati non sono tardati ad arrivare, soprattutto dopo che Giuliana Scimé, la più titolata storica e critica della fotografia, si è accorta delle

sue qualità e gli ha dedicato alcune entusiastiche recensioni.

Lo hanno chiamato a esporre alla Biennale di Venezia e alla Triennale di Milano. Gli hanno dedicato mostre in Canada, Stati Uniti, Argentina, Nuova Zelanda, Russia, Francia, Germania, Polonia, Svezia, Principato di Monaco. Le sue immagini, in cui è riuscito a sposare foto e pittura con una tecnica mista d'irrivabile bellezza, sono apparse su riviste specializzate (*Architectural Digest*) e testate a larga diffusione (*Corriere della Sera*, *Sette*, *L'Europeo*). Si conservano i suoi lavori nella Bibliothèque nationale de France a Parigi, nel Museum of Modern Art di San Francisco, nel Museo di Ca' Pesaro e nella Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, nel Museo Alinari di Firenze.

Lo scorso 15 dicembre, steso supino sul pavimento gelido della Cappella del Guarini annessa al Duomo di Torino, il fotografo di Villafranca ha avuto il privilegio di riprendere con la sua inseparabile Nikon, munita di grandangolo 18-24 millimetri, la nuova illuminazione del luogo di culto dove è custodita la Sindone, riaperto al pubblico da tre mesi dopo il restauro seguito al disastroso incendio divampato nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997.

È stata un'azienda di Colongola ai Colli, la Performance in lighting, a selezionare Begnioni fra molti qualificati professionisti, sicura che avrebbe reso al meglio le caratteristiche dello scenografico impianto luminoso che il 12 novembre, guarda caso nel giorno dedicato a San Renato, è tornato a far risplendere il tempio progettato da Guarino Guarini, in cui dalla fine del XVII secolo si conserva il lenzuolo di lino che, secondo la tradizione, reca impressa l'impronta del corpo martoriato di Gesù depono dalla croce.

I Musei Reali e la Diocesi di Torino hanno concesso a Begnioni soltanto un paio d'ore, chiudendo al pubblico in anticipo la Cappella della Sindone. «Ho provato un'emozione indescrivibile», racconta il fotografo. «Anzi, parlerei di estasi, perché non credo d'aver mai immortalato nulla di più bello in vita mia».

Se può dirla, a 62 anni, è solo perché fin dall'età di 15 sapeva che un giorno ci sarebbe arrivato. •

www.stefanolorenzetto.it

COLANA DI 2 USCITE AL PREZZO DI € 5,90 CASCINO

1^a USCITA

GIOCO E IMPARO CON I QUIZ

LE CARTE DELLA MATEMATICA

Calcolo veloce, misure e proporzioni, forme, enigmi, trabocchetti per imparare divertendosi con gli amici e la famiglia.

100 quiz illustrati trasformeranno la matematica in un gioco e in una sfida avvincente.

IN EDICOLA LA PRIMA USCITA* A € 7,90 CON PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

* LA SECONDA USCITA "LE CARTE DELL'INGLESE" SARÀ IN EDICOLA DAL 27 DICEMBRE